



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, saremo autorizzati ad utilizzare i vostri dati personali soltanto previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al vostro indirizzo mail

In questo contesto, ci fa piacere sottolineare che i vostri dati in nostro possesso sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative* potete comunicarci le vostre preferenze per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: [apimarca1@libero.it](mailto:apimarca1@libero.it), diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio.

Se questo messaggio arrivasse due volte al vostro indirizzo e-mail o se volete segnalarci altri nominativi interessati a ricevere le nostre *informative*, mandate una e-mail a: [apimarca1@libero.it](mailto:apimarca1@libero.it).



*Buona Pasqua*

**ATTENZIONE:** causa il perdurare di temperature basse, piovosità elevata e molte api a stretto contatto all'interno degli alveari, non facciamo mancare la nutrizione ai nostri alveari ma soprattutto interveniamo con l'integratore Api Herb valido contro le malattie intestinali e Mico Stop in presenza/prevenzione della covata calcificata come da ns protocolli operativi.

## **SOMMARIO**

- 1) I COLORI DELLA PRIMAVERA ....
- 2) CONVEGNO REGIONALE A LONGARONE c/o AGRIMONT IL 17 MARZO 2019
- 3) CONCLUSO IL CORSO DI APICOLTURA A ROVIGO
- 4) CONCLUSO IL CORSO DI APICOLTURA A CASTELFRANCO
- 5) GLI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA SUL TERRITORIO
- 6) PIANO ANTIVARROA DELLA REGIONE VENETI E CONTROLLI IN APIARIO
- 7) VENDITA FITOSANITARI IN VENETO E A TREVISO
- 8) EMERGENZA IBRIDI
- 9) IL GLIFOSATE E' PERICOLOSO: LO STUDIO DEL RAMAZZINI

**\*\*\*\*\***

## **1) I COLORI DELLA PRIMAVERA**



**L'albero dai 40 frutti.**



**La fioritura del tarassaco nel nostro pioppeto a Badoere**

**Credevo questi fossero i colori della primavera invece .....**



**Il pioppeto a 150 metri dalla sede di Apimarca vicino al Cimitero di Canizzano (TV)**



**Il vignetto a 1 km dalla sede di Apimarca a Canizzano in via delle Marie**



**Il terreno a 400 metri dalla sede di Apimarca a Canizzano in via San Vitale  
(dissecato prima della semina del mais)**

**Diserbi e dissecanti, tutta salute per le nostre api!! poi vanno aggiunte le semine del mais conciato con il mesurol (semine che dovrebbero avvenire quando le api non volano), i trattamenti di fine settimana ai frutteti e sono iniziati gli interventi pubblici contro le “zanzare” (al momento con larvicidi ma in seguito con adulticidi che interesseranno anche giardini e siepi).**

\*\*\*\*\*

## **2) AGRIMONT: IL CONVEGNO APIMARCA**

### **NOSEMA: minaccia sottovalutata e ROBOT per la produzione di pappa reale**

Comunicato Stampa – d.ssa Veronica Carnio

**“Nosema: una minaccia spesso sottovalutata e Rapporto tra cambiamento climatico e apicoltura” è il tema del convegno regionale organizzato dall’Associazione Apicoltori Veneti Apimarca svoltosi il 17 marzo presso Agrimont – Fiera dell’agricoltura in montagna di Longarone (BL).**

Il convegno ha visto come relatori: **il ricercatore del CREA di Bologna Antonio Nanetti**, uno dei massimi esponenti della ricerca sull’apicoltura italiana e **i ragazzi della startup beeforge Davide Feletti e Francesco Tomietto**.

Durante la mattinata oltre 200 partecipanti sono stati accompagnati alla scoperta della nosemiati patologia emergente delle api tra le maggiori responsabili dello spopolamento degli alveari. **Il dott. Nanetti**, avvalendosi dei più recenti dati sperimentali, ha fornito preziosi strumenti per la prevenzione e il riconoscimento tempestivo della patologia, ma soprattutto per la gestione delle criticità con metodi naturali rispettosi dell’ape e dell’uomo.



Subito dopo è stata la volta dei brillanti ragazzi di beeforge ([www.beeforge.it](http://www.beeforge.it)) che hanno presentato il loro innovativo robot per la produzione di pappa reale. Il loro sistema si avvale di uno speciale telaino in parte artificiale, in parte costruito dalle api stesse e di un braccio comandato da un'intelligenza artificiale che agisce su di esso. Il robot, fornito di telecamera, scansiona il telaino riconoscendo le larve adatte alla produzione di pappa reale e in seguito le trasferisce su particolari supporti che torneranno nell'arnia. Il sistema, ancora in fase di sviluppo, beeforge permetterà di automatizzare la fase "critica" di lavorazione abbattendo tempi e costi di manodopera aprendo il campo alla produzione su grande scala e quindi a una nuova opportunità per i produttori italiani di pappa reale sempre più in crisi a causa della concorrenza cinese.



La giornata si è conclusa con **il secondo intervento del dott. Nanetti** incentrato su come i cambiamenti climatici stiano influenzando i delicati equilibri dell'alveare. Gli inverni sempre più caldi infatti impediscono l'interruzione naturale dei cicli di deposizione delle api regine e quindi del ciclo riproduttivo dei patogeni associati, una delle principali strategie evolutive di sopravvivenza per le api. Anche le primavere precoci rappresentano un grosso danno poiché lo sviluppo delle api, legato alla quantità di ore di luce, non è più in sintonia con le fioriture sempre più anticipate.

\*\*\*\*\*

### 3) CONCLUSO IL CORSO DI APICOLTURA A ROVIGO

Sabato 16 marzo con la visita pratica in apiario si è concluso il corso di apicoltura a Ficarolo (RO) presso l'azienda agricola Lorenzoni.



Succulento finale con la porchetta, come si può vedere nella foto seguente.



**FICAROLO** Il corso di Apimarca si è chiuso nell'azienda Lorenzoni  
**Addetti a lezione di apicoltura**



FICAROLO - Con la lezione conclusiva che prevedeva la visita all'apiario dell'apicoltore ficarolese Paolo Lorenzoni, si è chiuso il primo corso di apicoltura tenuto in Polesine. Organizzato da Apimarca, un'associazione trevigiana di apicoltori, e finanziato da Avepa, il corso è stato fortemente voluto proprio da Lorenzoni, che oltre ad es-

serire un consigliere di Apimarca è un apicoltore che da qualche anno opera proprio sul territorio del comune sito polesano con un apiario con all'interno oltre 100 mila api, e da Valter Liboni di Salara, tecnico apistico regionale. Il corso "Apicoltura in Polesine", pensato per tutti coloro che hanno voluto avvicinarsi, anche solo per curiosità, all'affascinante mondo delle api, si è svolto a Ficarolo nella sala Castagnari-Calza nelle date del 29 ottobre, 15 e 29 novembre e 13 dicembre, dalle ore 20 alle 23. Durante la prima serata dopo l'intervento di Patrizia Bartelle, consigliere regionale Veneto nonché tecnico apistico e di una redattrice del "Polesine", giornale di Confagricoltura Rovigo, ha dato inizio al corso la dottoressa Costanza Sartor che ha illustrato ai presenti l'importanza dell'alveare. La seconda lezione è stata condotta da Silvano Lazzarin, tecnico apistico del Montello, che ha spiegato le tecniche di conduzione di un



apiario e le attrezzature necessarie, mentre per la terza lezione, sul tavolo dei relatori è salito il dottor Paolo Zanoni che ha parlato di prodotti, legislazione e haacp. Infine il vicepresidente di Apimarca Luigi De Podestà a tirare un po' le conclusioni del corso, chiudendo le lezioni con ulteriori nozioni sulle tecniche di apicoltura. Per chiudere con il botto, dopo la

visita all'apiario di Lorenzoni, dove i corsisti hanno potuto toccare con mano quanto appreso durante le quattro serate teoriche, dopo i complimenti dei tecnici apistici regionali per la tipologia di api. Non poteva esserci chiusura migliore, grazie alla porchetta, dolci e vino offerti da Valter Liboni.

A. C.



Il corso di apicoltura, a Ficarolo, ha avuto gran successo

\*\*\*\*\*

#### 4) VISITA PRATICA IN APIARIO A CASTELFRANCO A CONCLUSIONE DEL CORSO DI TREVISO



DOMENICA 24 MARZO 2019 A CASTELFRANCO

\*\*\*\*\*

#### 5) APIMARCA: GLI INCONTRI GRATUITI DI ASSISTENZA TECNICA SUL TERRITORIO

**TREVISO** Via Canizzano 104/a sede APIMARCA ore 20.00-23.00  
Lunedì 06 maggio, 03 giugno, 01 luglio, 05 agosto.

**Distribuzione antivarroa e pratica in apiario domenica 23 giugno ore 9-12**

**SANTA GIUSTINA (BL)** c/o sala Biblioteca Civica Via Cal de Formiga 31  
ore 20.00-22,30 Giovedì 02 maggio, 06 giugno, 04 luglio. Agosto ferie

**PONZANO** c/o scuole vecchie Via Sant'Andrà ([antoniozottarel@libero.it](mailto:antoniozottarel@libero.it))  
il 1° venerdì del mese dalle ore 20.30 su argomenti del periodo. Agosto ferie

**LOZZO DI CADORE** c/o punto Internet Palazzo Pellegrini Via Padre Marino  
ore 20-22.30 Mercoledì 08 maggio, 12 giugno, 10 luglio  
**(lorusso.andrea@tiscali.it)** Agosto ferie

**TARZO** c/o Sala pubblica Municipio Via Roma 42 ore 20.30-22.30  
**(moz.bioapicoltura@alice.it)** Martedì 30 aprile, 28 maggio, 25 giugno, 30  
luglio. Agosto ferie

#### **Altri incontri sul territorio**

**CASTELFRANCO** Martedì teorici: Centro Culturale via Larga n.1 Campigo ore 20.30

**Domenica pratici:** Apiario via Lovara ore 9.30 vicino protezione civile

Martedì 7 maggio, Domenica 19 maggio, Martedì 04 giugno, Domenica 16  
giugno, Martedì 02 luglio, Domenica 14 luglio **(nardidino@libero.it)** e  
**(pberlese06@gmail.com)**

\*\*\*\*\*

## **6) PIANO ANTIVARROA E CONTROLLI IN APIARIO**

Data **2 APR. 2019** Protocollo N° **139132** Class. **G.920.01-2** Prat. Fasc. Allegati N° 1Oggetto: **Piano di controllo della Varroa 2019. Trasmissione nota del Ministero della Salute prot. n. DGSAF 8445 del 26/03/19 e indicazioni applicative per il territorio regionale.**

P E C

Ai Responsabili dei Servizi di Sanità Animale  
delle Az.ULSS del Veneto

Ai Referenti apicoltura delle Az.ULSS del Veneto

Al Gruppo Regionale Apicoltura

e, p.c., Al Ministero della Salute - DGSAFV - Ufficio III

Alle Associazioni degli Apicoltori del Veneto

Al Centro Referenza Nazionale Apicoltura - IZSve

Con nota prot. n. DGSAF 8445 del 26/03/19, allegata alla presente, il Ministero della Salute ha formalizzato il Piano di controllo della Varroa per l'anno 2019.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato dal Ministero, con la presente si forniscono ai Servizi Veterinari le indicazioni operative per la verifica, sul territorio regionale, dell'applicazione da parte degli apicoltori di quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di controllo della varroatosi.

Si precisa che quanto di seguito riportato rappresenta delle linee guida operative per il 2019; per gli anni successivi, le presenti indicazioni potranno subire modifiche ed integrazioni.

**TARGET POPOLAZIONE SOTTOPOSTA A CONTROLLO:**

Nell'anno corrente ciascuna Az.ULSS dovrà sottoporre a verifica, con le modalità sotto esplicitate, almeno l'1% degli apiari presenti sul proprio territorio, scelti in base all'analisi del rischio e rappresentatività territoriale. Ciascun apicoltore verrà sottoposto a controllo una volta nel corso del 2019.

Al fine di ottimizzare le risorse e razionalizzare il numero delle visite in allevamento, il campione di apiari prescelto per il controllo sull'applicazione del Piano Varroa può coincidere con il campione in cui effettuare il controllo annuale della anagrafe apistica (1% degli allevamenti apistici del proprio territorio), effettuate le debite valutazioni del rischio per la scelta del campione.

**MODALITA' DI CONTROLLO:**

Scopo dei presenti controlli è verificare la corretta applicazione, da parte degli apicoltori, di quanto previsto dalle Linee guida nazionali per il controllo della Varroatosi. In particolare, dovrà essere verificato:

1. Controllo clinico dell'apiario: volto a verificare il livello di infestazione da Varroa, alla luce anche di quanto specificato dal Ministero della Salute con note prot. n. 13975 del 12/07/13 e prot. n. 0022996 del 3/12/13;
2. L'esecuzione negli apiari di almeno 2 trattamenti all'anno (il primo nel periodo primaverile-estivo, il secondo nel periodo autunno-invernale), ad eccezione dei casi in cui l'apicoltore applichi tecniche particolari (di gestione dell'apiario, etc.), che in tal caso dovranno essere proceduralizzate dall'apicoltore: al fine della valutazione di tali tecniche adottate dall'apicoltore, in alternativa ai 2 trattamenti annuali, la Az.ULSS può richiedere parere tecnico al Centro di Referenza Nazionale Apicoltura.

Area Sanità e Sociale  
Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria  
**Unità Organizzativa Veterinaria e Sicurezza Alimentare**  
Dorsoduro, 3493 - Rio Novo - 30123 Venezia - Tel. 041/2791304 - Fax 041/2791330  
[area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it](mailto:area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it)  
[sala@regione.veneto.it](mailto:sala@regione.veneto.it)



3. Controllo documentale: volto in particolare a verificare la corretta gestione del farmaco in apiario, alla luce anche di quanto rappresentato dalla nota ministeriale prot. n. 0015790 del 1/07/2016.

**GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ:**

Si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, un elenco delle principali non conformità riscontrabili in apiario a seguito dei suddetti controlli:

PRINCIPALI NON CONFORMITÀ SANITARIE

Nel caso l'indagine clinica evidenzi la presenza di forme di varroatosi accompagnate da segni di gravità tali da mettere a rischio la sopravvivenza delle famiglie, è lecito supporre che i trattamenti non abbiano sortito gli effetti attesi, oppure non siano stati eseguiti o ancora lo siano stati ma in maniera non corretta o inadeguata. In questo ultimo caso il veterinario ufficiale dovrà applicare quanto previsto dalla O.M. 17/02/1995 nel rispetto delle successive indicazioni del Ministero della Salute di cui alle note prot. 13975 del 12/07/13 e prot. 0022996 del 03/12/2013.

PRINCIPALI NON CONFORMITÀ DOCUMENTALI

- Assenza registro trattamenti terapeutici o sua mancata vidimazione;
- Assenza di registrazione dei trattamenti antivarroa;
- Registrosi insufficienti (es. 1 solo trattamento per anno);
- Mancato rispetto dei tempi per il trattamento antivarroa previsti dal piano;
- Mancata documentazione fiscale di acquisto dei farmaci attestante la tracciabilità degli stessi;
- Utilizzo di tecniche apistiche particolari con modifica della frequenza del numero dei trattamenti (un solo trattamento o nessun trattamento) o di altri strumenti di controllo, in assenza di specifica proceduralizzazione inserita nel manuale di buona prassi igienico-sanitaria;
- Registrazione incompleta o con evidenti incongruenze (es. numero di confezioni di medicinali insufficienti, etc.).

Nel decidere l'azione da intraprendere, l'Autorità Competente (AC) tiene conto della natura della non conformità e di eventuali precedenti concernenti lo stesso operatore.

In caso di riscontro di non conformità al Piano, l'AC interviene per assicurare, anche ai sensi dell'articolo 54, del Regolamento (CE) 882/2004, che l'OSA ponga rimedio alla situazione e soddisfi i requisiti normativi.

In base alla natura e alla gravità della non conformità riscontrata, le norme di riferimento sono il D.L.vo 193/2006 (per quanto concerne la gestione del farmaco veterinario) e/o il D.L.vo 193/2007 (inerente la sicurezza alimentare), commi 4 e 7.

Si ribadisce, infine, l'estrema importanza rivestita dalla **informazione e formazione** degli apicoltori, da parte dei Servizi Veterinari delle Az.ULSS e delle Associazioni apistiche, sugli obblighi derivanti dall'applicazione del presente Piano regionale.

Distinti saluti.

UNITÀ ORGANIZZATIVA  
VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

Il Direttore

- Dott. Michele Brichese -

MB/lf  
Responsabile dell'istruttoria: dott.ssa Laura Favero  
Tel. 041-2791569 e-mail: [laura.favero@regione.veneto.it](mailto:laura.favero@regione.veneto.it)  
Segreteria: Tel. 041-2791304

Area Sanità e Sociale  
Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria  
Unità Organizzativa Veterinaria e Sicurezza Alimentare  
Dorsoduro, 3493 - Rio Novo - 30123 Venezia - Tel. 041/2791304 - Fax 041/2791330  
[area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it](mailto:area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it)  
[saia@regione.veneto.it](mailto:saia@regione.veneto.it)

\*\*\*\*\*

## 7) Vendita fitosanitari nel Veneto e nella Provincia di Treviso

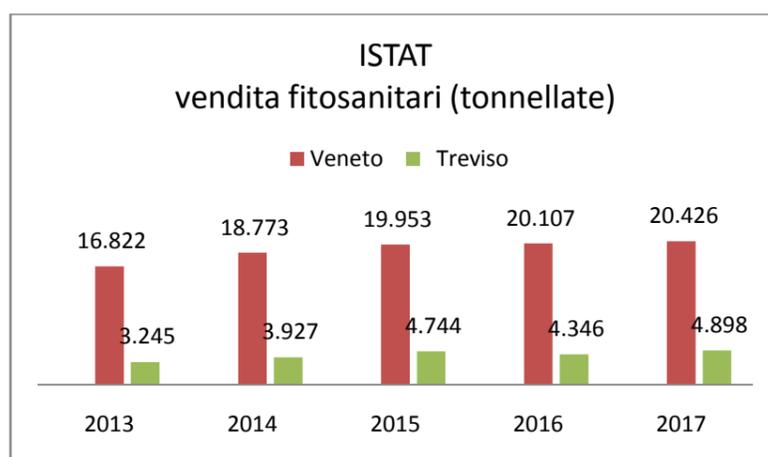
L'ARPAV ha pubblicato il "Rapporto FAS 2017" (Vendita di prodotti fitosanitari nella Regione Veneto – Rapporto anno 2017)

[http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/ambiente-e-salute/file-e-allegati/Rapporto\\_FAS\\_2017.pdf](http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/ambiente-e-salute/file-e-allegati/Rapporto_FAS_2017.pdf)

I dati ARPAV sono rilevati dalle dichiarazioni annuali di vendita presentate dai Rivenditori del Veneto a differenza dei dati rilevati dall'ISTAT che rileva i quantitativi di prodotti fitosanitari distribuiti in Italia, per provincia, dalle imprese con il proprio marchio o con marchi esteri.

[http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCSP\\_FITOSANITARI](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCSP_FITOSANITARI)

Come si può notare dal grafico sottostante, le quantità – espresse in tonnellate – dimostrano una costante crescita negli ultimi 5 anni. Da 16.822 tonnellate del 2013 a 20.426 tonnellate nel 2017 nel Veneto (+21%) e nella Provincia di Treviso da 3.245 tonnellate nel 2013 a ben 4.898 tonnellate nel 2017 (+51%).

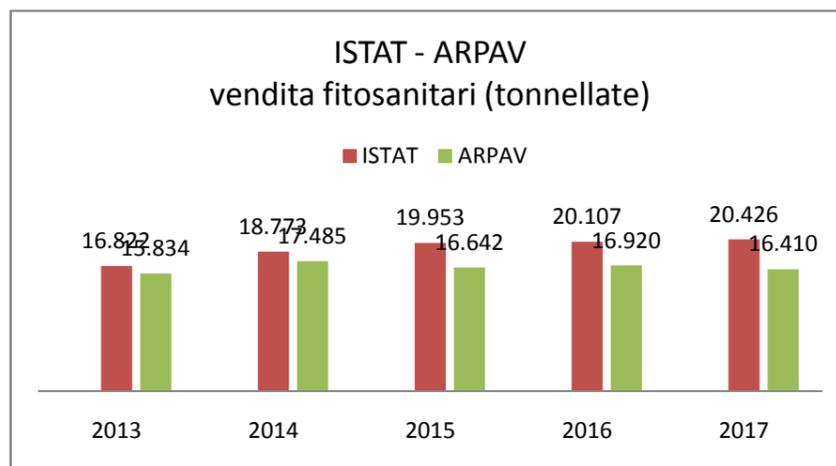


Se confrontiamo i dati rilevati dall'ISTAT con quelli rilevati dall'ARPAV indicati nel Rapporto 2017 notiamo una marcata differenza.

(vedi grafico sottostante)

Per l'ARPAV le quantità rilevate sono pressochè costanti negli ultimi 5 anni. Da 15.834 tonnellate nel 2013 a 16.410 nel 2017 e sono in totale disaccordo con quelle rilevate dall'ISTAT. In particolare la differenza è sostanziale nel 2017. Per l'ARPAV 16.410 tonnellate vendute da rivenditori contro 20.426 tonnellate vendute dai produttori ai rivenditori stessi.

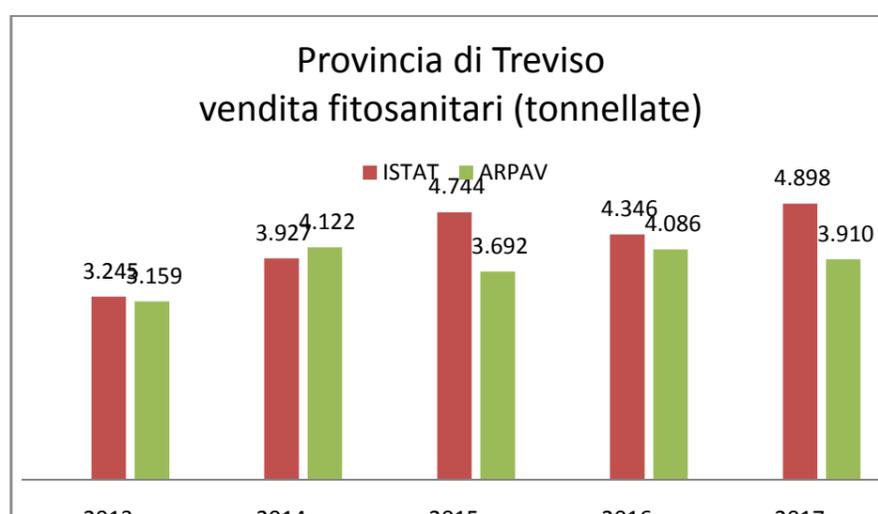
La differenza è di 4.000 tonnellate pari al 21 % a cui, credo, si impone la necessità di una spiegazione chiara.



Se analizziamo i dati relativi alla Provincia di Treviso, notiamo ancora significative differenze fra l'ISTAT e l'ARPAV.

(vedi grafico sottostante)

In particolare nel 2015, 4.744 tonnellate per l'ISTAT contro le 3.692 dell'ARPAV (differenza di oltre 1.000 tonnellate pari al 28%) e nel 2017, 4.898 tonnellate per l'ISTAT contro 3.910 per l'ARPAV (circa 1.000 tonnellate pari al 25%).



Se quanto sopra è corretto, c'è da interrogarsi sulle differenze perché non sono proprio così banali. E pertanto sorgono seri dubbi su quale sia la validità e affidabilità di questi dati provenienti da fonti ufficiali.

Se ritorniamo a quanto riportato dall'ARPAV nel Rapporto FAS 2017, notiamo che la Tabella 5 riporta per ciascuna Provincia le quantità di fitosanitari distinti per classi di pericolo secondo quanto indicato nelle etichette dei prodotti previste dal Regolamento Europeo 1272 del 2008.

Nella Provincia di Treviso, nel 2017, le 3.910 tonnellate dichiarate dai Rivenditori sono suddivise in:

- **11,6** tonnellate classificate **GHS06 TOSSICITA' ACUTA**
- **1.655** tonnellate classificate **GHS07 – ATTENZIONE – SENSIBILIZZAZIONE, IRRITAZIONE, TOSSICITA'**

- **971** tonnellate classificate **GHS08 PERICOLO PER LA SALUTE**
- **2.199** tonnellate classificate **GHS09 PERICOLOSO PER L'AMBIENTE ACQUATICO**

Circa un quarto dei prodotti fitosanitari dichiarati ( il **26.5%**) riporta la classe di pericolo GHS08 che "**annovera, tra gli effetti, quelli mutageni e cancerogeni**" come ricordato nel rapporto FAS stesso.

Se esaminiamo la Tabella 8 del Rapporto 2017 vediamo che il 66 % (due terzi) delle vendite di fitosanitari nel Veneto riguarda solo 7 sostanze attive:

- **zolfo** (fungicida) = 2.849 tonnellate
- **1.3 dicolorpropene** (sterilizzante del terreno) = 687 tonnellate
- **glyphosate** (erbicida) = 374 tonnellate
- **mancozeb** (fungicida) = 328 tonnellate
- **folpet** (fungicida) = 318 tonnellate
- **olio di paraffina** (insetticida) = 259 tonnellate
- **rame-ossicloruro di rame** (fungicida) = 234 tonnellate

Le tre famigerate sostanze attive, glyphosate, mancozeb e folpet, che si vorrebbe mettere al bando rimangono, nonostante tutto, nella classifica delle più vendute.

A questo proposito, una considerazione va fatta sull'effettiva efficacia del "Protocollo viticolo" emesso dal Consorzio di tutela del prosecco DOCG. Nella sostanza si tratta di un semplice elenco di sostanze attive consigliate. Non vi è alcun obbligo in merito né alcun controllo. E' chiaro che tutto viene lasciato alla totale discrezione degli utilizzatori.

Non è così che si possono assicurare né i consumatori né la popolazione che risiede in prossimità dei vigneti.

Eppure esempi virtuosi ci sono, basterebbe imitarli.

Ad esempio, in trentino, le cantine Mezzacorona e La-Vis hanno intrapreso la strada maestra delle certificazioni di qualità:

<https://www.mezzacorona.it/it/sostenibilita>

" Filiera certificata di qualità sostenibile, dalla campagna al vino

Tutti i soci Mezzacorona hanno ottenuto nel 2016 la certificazione ministeriale SQNPI - Sistema di Qualità Nazionale per la Produzione Integrata – che attesta che **tutte le attività in vigneto rispettano il Protocollo**.

Questo è un esempio unico in Italia di coordinamento per la produzione di Qualità Integrata Sostenibile di migliaia di agricoltori.

Alle verifiche svolte da CSQA, organismo di controllo accreditato alla certificazione dei vigneti sulla base dei piani di controllo territoriali, si è aggiunta la **certificazione della tracciabilità delle uve e successivamente del vino** operata da Valorialta. Tutto questo ha reso possibile, a partire dalla vendemmia 2017, l'ottenimento del

marchio di qualità SQNPI sui vini DOC di Mezzacorona.

Il vino certificato è frutto di numerosi passaggi e controlli lungo tutto il ciclo di produzione, **dalla campagna fino alla fase di imbottigliamento**. Tra le molteplici verifiche, i responsabili Qualità della cantina devono accertare e garantire la perfetta tracciabilità di ogni singolo lotto e di ogni singola bottiglia a garanzia che il vino provenga rigorosamente da **uve certificate**”

<https://la-vis.com/cantina-e-vigneti/certificazioni>

“ Certificazione SQNPI

I vini della Cantina di La-Vis e Valle di Cembra rappresentano una tradizione vitivinicola che lega la natura alla tecnica, in un contesto di montagna unico nel suo genere. Una filosofia di produzione a cui oggi si aggiunge anche la garanzia del marchio SQNPI che contribuisce alla salvaguardia della biodiversità e alla bellezza di una terra che da secoli custodisce paesaggi vitati.

Un impegno condiviso con il Consorzio di tutela vini del Trentino, il Ministero per le politiche agricole e forestali, l’Istituto Superiore di Sanità e la Fondazione E. Mach, impegnati tutti insieme per la riduzione dell’impiego dei fitosanitari di sintesi nella coltivazione delle uve e per la salvaguardia dell’equilibrio tra agricoltura, tutela dell’ambiente e sicurezza della salute del consumatore e del socio viticoltore.”

Luciano De Biasi 389 1394441

\*\*\*\*\*

## **8) Emergenza api, Tantillo (Uniba) alla Regione Puglia: “Basta con esemplari ibridi creati per il commercio”**

<https://bari.ilquotidianoitaliano.com> 12 Mar 2019

Non tutti sanno che in Italia c’è un’emergenza api. Le api muoiono per l’inquinamento dell’ambiente da pesticidi e per la mutazione genetica della quale l’uomo è l’unico responsabile.

L’apis mellifera ligustica (o ape italiana) descritta all’inizio del 1800 dal naturalista Massimiliano Spinola, è riconosciuta come la migliore ape esistente nel mondo. A distanza di 200 anni – da quella identificazione tassonomica – la nostra ape si è diffusa in tutto il mondo perché meno aggressiva, più produttiva e più robusta: è una specie sopravvissuta all’ultima glaciazione perciò capace di resistere ai cambiamenti climatici e alla difficoltà di reperimento di cibo.

Oggi, di ritorno dal mondo, si presenta aggressiva, meno produttiva, più sensibile alle malattie sostenute da parassiti (varroa) o da virus (fonte Contessi 208). Perché? “Le sottospecie di apis mellifera, ossia la Ligustica e la Sicula (necessarie per la biodiversità), api autoctone del territorio italiano – spiega Marilia Tantillo, accademica ordinario di ‘Sicurezza degli alimenti’ all’Università di Bari/Dipartimento Interdisciplinare di Medicina – sono minacciate da ibridi dal variegato patrimonio genetico molto differente da quello originario, ossia api modificate per l’esclusivo ritorno commerciale”.

“Ciò che ha indotto inizialmente gli apicoltori ad acquistare ibridi di apis mellifera – continua la professoressa – è stata la convinzione dell’incremento produttivo, che tuttavia è risultato limitato al primo anno di attività della famiglia. Inoltre, le famiglie di api ibride spesso necessitano di nutrizione zuccherina integrativa, allo scopo – per esempio – di aumentare le scorte invernali e sostenere così la vitalità della famiglia (api che con il tempo diventano poco produttive). Data una maggiore sensibilità della famiglia alla varroasi, non mi convince il ritorno economicamente vantaggioso con l’acquisto degli ibridi. Ritengo tuttavia che il danno maggiore sia rappresentato dalla dispersione del patrimonio genetico dell’apis mellifera ligustica, eccellenza italiana”.

“In Italia – aggiunge -, unico caso in Europa, sono presenti ben quattro sottospecie differenti di api. Sono sottospecie di api che vanno assolutamente tutelate perché fondamentali per evitare di disperdere la nostra biodiversità. A tal proposito, il Parlamento europeo nel 2018 ha approvato una Risoluzione sulle prospettive e le sfide per il settore dell’apicoltura della UE che al punto 31 ‘invita gli Stati membri e le Regioni a proteggere con ogni mezzo le specie locali e regionali di api mellifere dall’espansione indesiderata di specie esotiche naturalizzate o invasive che hanno un impatto diretto o indiretto sugli impollinatori”.

“È storia recentissima – continua – che un gruppo di apicoltori trentini spinto dalla necessità di limitare il deterioramento genetico delle popolazioni locali di apis mellifera abbia redatto un documento, la Carta di San Michele all’Adige, la quale fa appello alla tutela perché ‘le sue peculiarità la rendono un organismo chiave per la conservazione della diversità biologica e dell’equilibrio dell’ecosistema ambientale’ e precisa che ‘l’ape non dev’essere considerata un animale domestico, ma componente fondamentale della fauna selvatica”.

A conclusione del recente convegno ‘Le nostre Api’ svoltosi nel Dipartimento di Medicina Veterinaria dell’Università di Bari, al quale hanno partecipato numerosi apicoltori pugliesi, si è stabilito di sottoscrivere un documento da inviare all’assessorato regionale all’Agricoltura affinché si intervenga con norme stringenti per vietare la produzione di ibridi di api per la commercializzazione, revisionare la legge regionale 45/2014 artt.12/14 che fissa i ‘Livelli di protezione della biodiversità dell’Apis mellifera ligustica sul territorio regionale’, stabilire la

zona di rispetto intorno agli allevamenti di api regine italiane e intorno agli apiari che utilizzano la sottospecie ligustica, in modo da evitare che possa esserci anche una ibridizzazione selvaggia con perdita della biodiversità.

“Sappiamo – conclude – che altre Regioni, come l’Emilia Romagna, hanno già accolto le istanze degli apicoltori che vogliono salvare l’ape italiana, tenendo nella debita considerazione anche quanto richiesto dall’UE, Parlamento europeo (2018) che ha approvato una Risoluzione sulle prospettive e le sfide per il settore dell’apicoltura”.

\*\*\*\*\*

## 9) Il glifosato è più pericoloso di quanto si pensi

Salute 13/03/2019



**Secondo uno studio dell'Istituto Ramazzini di Bologna** il noto erbicida avrebbe effetti negativi per lo sviluppo e il sistema riproduttivo a dosi sicure per la Fda americana. La ricerca è stata realizzata tramite un crowdfounding ed è l'ultimo atto di studi presentati anche al Parlamento europeo



La ricerca realizzata dal Centro di ricerca sul cancro Cesare Maltoni dell'Istituto Ramazzini di Bologna, pubblicato dalla rivista scientifica Environmental Health, evidenzia come "l'esposizione ad erbicidi a base di glifosato, incluso il Roundup, ha causato diversi effetti sullo sviluppo e il sistema

riproduttivo in ratti, sia maschi sia femmine, esposti a dosi attualmente considerate sicure negli Stati Uniti ossia 1.75 mg/Kg/giorno."

E' necessario dire che le dosi ammesse dalla regolamentazione europea sono sensibilmente più basse: 0,5 mg/Kg/giorno ma gli autori della ricerca non ci rassicurano, affermando che anche a un dosaggio più basso vi potrebbero essere effetti negativi, che vanno valutati.

Nel dettaglio, all'esposizione alla sostanza sono stati associati "alcuni effetti androgeno-simili, incluso un aumento statisticamente significativo della distanza ano-genitale, sia nei maschi sia nelle femmine, oltre ad un ritardo nel primo estro ed un aumento del testosterone nelle femmine. La distanza tra ano e genitali - viene sottolineato - è un marker sensibile per le sostanze che agiscono come interferenti endocrini già a livello prenatale e sono in grado di alterare il normale sviluppo del feto".

Questa ricerca è la quarta di una serie di articoli sulla fase pilota dello Studio Globale sul Glifosato. I primi risultati della fase pilota dello studio sono stati presentati presso il Parlamento Europeo il 16 Maggio 2018.

Lo studio è stato realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna, l'Ospedale San Martino di Genova, l'Istituto Superiore di Sanità, l'Università di Copenhagen, l'Università Federale del Paraná, la Icahn School of Medicine at Mount Sinai di New York e la George Washington University.

Il denaro per lo studio pilota, 300.000 euro, è stato raccolto grazie agli oltre 30.000 soci dell'Istituto Ramazzini Cooperativa Sociale e, conclude lo stesso Istituto, "alla luce dei risultati della fase pilota, è stata lanciata una campagna di crowdfunding per finanziare uno studio integrato a lungo termine sugli effetti" del glifosato.



Cordiali saluti e Buona Pasqua    Cassian Rino    Tecnico Apistico Regione Veneto